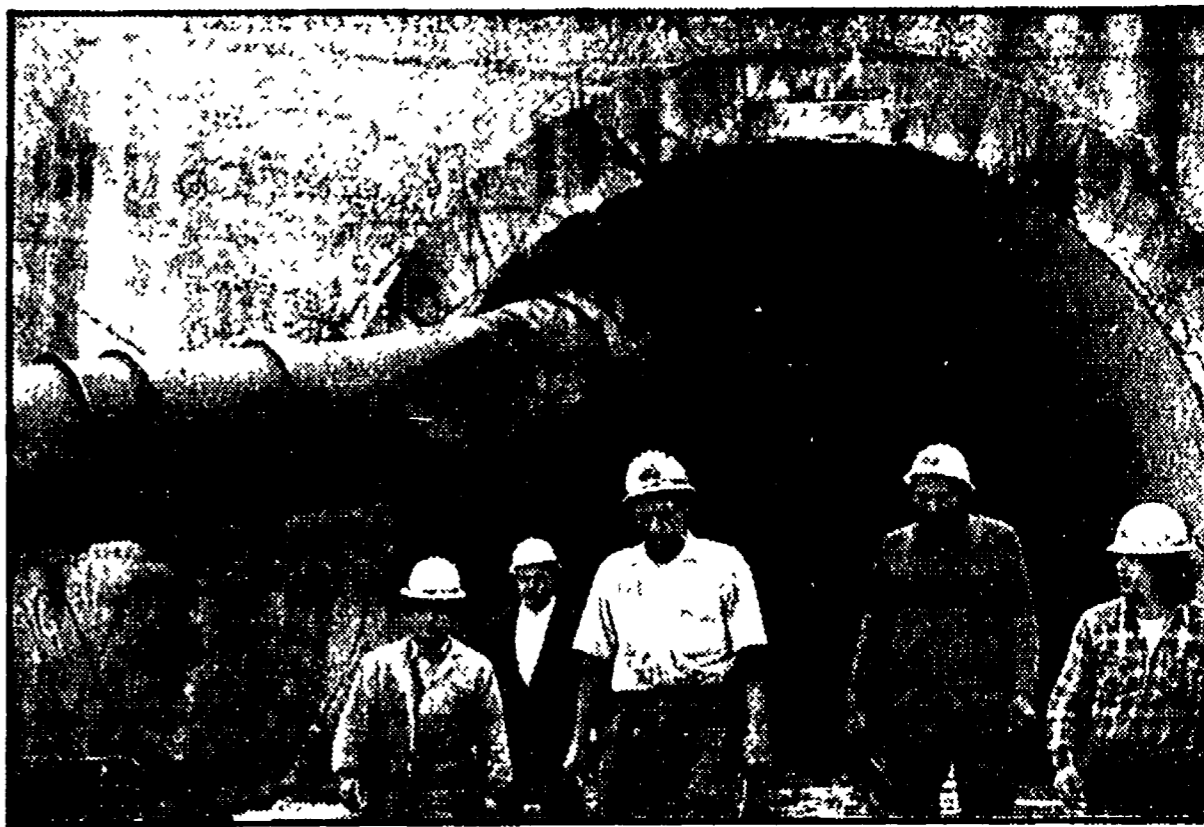


L'intervento straordinario nel Mezzogiorno
Viaggio nelle regioni del Sud / L'Abruzzo - 2
Tre progetti di sviluppo per indirizzare bene risorse e investimenti... ma la DC non vuole



Operai all'ingresso del « buco » del Gran Sasso. Un'opera costosissima (2.500 miliardi, la cifra ufficiale) durata 11 anni e che è stata pagata con un morto operaio all'anno. Le popolazioni non vogliono che la fine dei lavori significhi nuova emigrazione

Carta vincente per il Vomano è l'acqua del Gran Sasso

Sta per finire il traforo dell'autostrada - Gli operai si trasformano in propagandisti per uno sviluppo che duri oltre le grandi opere - La storia di ricorrente emigrazione della zona

Dal nostro inviato
TERAMO - Per undici anni la vita economica del Vomano si è fermata lì, in quei trenta chilometri di galleria scavati nel Gran Sasso...



Il movimento è all'attacco

Ma il movimento sindacale e la sinistra sono partiti all'attacco da tempo. Gli edili che a turno sono in cassa integrazione non hanno cercato un'altra occupazione...

Non è conquista acquisita

Ma non è una conquista già acquisita. L'autostrada insegna, le soluzioni miracolistiche non convincono più nessuno...

l'Enel è d'accordo. Si punta poi a realizzare, se ne parla da tempo, una quinta centrale a Roseto...

Un piano contro il furto della «buona terra» del Sangro

Le macerie della industrializzazione fasulla della Valle - Si possono valorizzare i germi di nuova agricoltura - Anche la FIAT può diventare un miraggio, senza sviluppo integrato

Ancora fondi speciali?

Per singolare armonia, la giunta regionale vuole dirottare sul Sangro un fondo speciale dalle sue casse piene di residui passivi...

Un piano contro il furto della «buona terra» del Sangro

Le macerie della industrializzazione fasulla della Valle - Si possono valorizzare i germi di nuova agricoltura - Anche la FIAT può diventare un miraggio, senza sviluppo integrato

Dal nostro inviato
LANCIANO - C'è una storia esemplare, che spiega molte cose avvenute nel Sangro negli ultimi anni...

Ancora fondi speciali?

Per singolare armonia, la giunta regionale vuole dirottare sul Sangro un fondo speciale dalle sue casse piene di residui passivi...

a quella della Lario-Sud, il cui titolare è accusato di bancarotta fraudolenta, e che certo non ha visto miraggi...

drifoglio» del piano-casa, eccetera) per cambiare il volto del Sangro...

Qualche difesa della natura

In anni non lontani dietro il paravento della difesa della natura corre un unico affare economico capace di garantire benefici duraturi alle popolazioni...

Il momento di svolta

Il momento di svolta nella vita del parco data 15 giugno 1975, con l'avvento di amministratori di sinistra...



Qualche difesa della natura
In anni non lontani dietro il paravento della difesa della natura corre un unico affare economico...

Il momento di svolta
Il momento di svolta nella vita del parco data 15 giugno 1975, con l'avvento di amministratori di sinistra...

Non è destino del Parco negare alla sua gente il lavoro

Luoghi di grande bellezza, vincoli eseguiti a senso unico - Si può proteggere fauna e flora senza costringere le popolazioni a scappare - «Terra bella e buona, ma non lascia vivere»

Qualche difesa della natura

In anni non lontani dietro il paravento della difesa della natura corre un unico affare economico capace di garantire benefici duraturi alle popolazioni...

Non è destino del Parco negare alla sua gente il lavoro

Luoghi di grande bellezza, vincoli eseguiti a senso unico - Si può proteggere fauna e flora senza costringere le popolazioni a scappare - «Terra bella e buona, ma non lascia vivere»

Nostro servizio
PESCASSEROLI - « Non si vorrebbe lasciarla mai perché è terra bella e buona, invece si finisce con l'odiare perché non lascia vivere »...

Qualche difesa della natura

In anni non lontani dietro il paravento della difesa della natura corre un unico affare economico capace di garantire benefici duraturi alle popolazioni...

Il momento di svolta

Il momento di svolta nella vita del parco data 15 giugno 1975, con l'avvento di amministratori di sinistra...

che da quando esiste (nacque ufficialmente l'11 gennaio 1923, dopo che era stato riserva di caccia dei Savoia) e per la concezione di una tutela fatta solo di vincoli e divieti, ha lasciato come unica alternativa ai suoi abitanti l'emigrazione...

Perché è un esperimento, ma che ha avuto già i consensi delle comunità montane e dei Comuni. Gli stessi consiglieri regionali comunisti lo hanno sottoposto in ripetuti incontri all'esame della gente...

Qualche difesa della natura

In anni non lontani dietro il paravento della difesa della natura corre un unico affare economico capace di garantire benefici duraturi alle popolazioni...

Il momento di svolta

Il momento di svolta nella vita del parco data 15 giugno 1975, con l'avvento di amministratori di sinistra...



che da quando esiste (nacque ufficialmente l'11 gennaio 1923, dopo che era stato riserva di caccia dei Savoia) e per la concezione di una tutela fatta solo di vincoli e divieti, ha lasciato come unica alternativa ai suoi abitanti l'emigrazione...

Perché è un esperimento, ma che ha avuto già i consensi delle comunità montane e dei Comuni. Gli stessi consiglieri regionali comunisti lo hanno sottoposto in ripetuti incontri all'esame della gente...

Qualche difesa della natura

In anni non lontani dietro il paravento della difesa della natura corre un unico affare economico capace di garantire benefici duraturi alle popolazioni...

Il momento di svolta

Il momento di svolta nella vita del parco data 15 giugno 1975, con l'avvento di amministratori di sinistra...

La scoperta del Mongibello buono da parte di circa 400 giovani di Catania

Il piacere di passeggiare nel «giardino dell'Etna»

Quasi a scordare le impennate degli ultimi tempi, per un turismo di massa - I danni della speculazione e i progetti ulteriori

Dal nostro inviato
ZAFFERANA ETNEA - Qui, sul «giardino dell'Etna», nella piana di Valcalan, a 1400 di quota, accanto a Zafferana, Giovanna ed Alfio, 17 anni, da Catania non erano mai saliti. Guidati domenica scorsa dai giovani della FGCI e del gruppo ecologico «Valdemone», che indaltrava i pannelli di una mostra fotografica, assieme ad altri 400, provenienti in gran parte dalla città, hanno «scoperto», dicono, «il piacere di passeggiare» per i boschi. Hanno mangiato abbrustolite le castagne appena raccolte, insieme a salsiccia calda, affiancati da quel vino leggero ed un po' frizzante che si fa da queste parti...

politiche, le cupe ombre che il «Mongibello» nero di lava ed impennacciato di fumo, ha gettato nelle ultime settimane sulla città. E' accaduto, drammaticamente, due volte: con la strage, a settembre, dei turisti portati in bocca al vulcano a quota 300 dalle potenti società «turistiche» private, e con l'alluvione artificiale di fango e detriti che hanno dilagato dalla grande montagna, coperta di cemento alla base, due settimane fa mezza Catania facendosi ancora vittime e danni per miliardi...

pidemie di colera in quest'aria ritenuta salubre. Oltre ad essere il più grande attivo l'Etna è un inconfondibile «unicum» di fauna e vegetazione. Durante la gita di domenica c'è chi è andato «per funghi» all'ombra di betulle - rarissime come loro, nel paesaggio montano del Mezzogiorno - spingendosi in un intricato misto di querce, pioppi, lecci, ginestre montane, roverelli. E c'è pure chi è rimasto a seguire, con attenzione, il dibattito, annunciato durante la settimana in tutta la città da migliaia di copie di un manifesto che invitava a passare la domenica di S. Martino in Valcalan, perché l'Etna - c'era scritto - «è una montagna da salvare» ed è «una ricchezza per tutti noi».

sono, queste, verità così semplici da far passare. La battaglia del PCI - è stato ricordato - per istituire con legge regionale un «parco naturalistico» volto a valorizzare le bellezze del paesaggio assieme alle risorse economiche della zona trova nemici forti ed agguerriti. Proprio accanto a Zafferana, al confine col territorio del comune di Mineo, per esempio, c'è chi progetta di abbattere migliaia di tronchi di un magnifico bosco, e costruirvi un albergo. Solo qualche decina di posti letto per turisti? Magari fosse solo questo. Dietro l'operazione, affiancata da piani di lottizzazione selvaggia preparati da diverse amministrazioni comunali democristiane e avallata dall'inertza della comunità montana, pur essa dominata dallo scudo crociato, c'è il sospetto che nascano

una serie di appartamenti monovano e decine di altre villette. Invece c'è da sperimentare che rovina il nostro vulcano? Il giovanissimo presidente del circolo ecologico che è sorto a Zafferana come in tutta una serie di altri comuni della zona - un turismo più serio e più sano, che diffonda anche benessere. Mentre un presidente democristiano dell'ente del turismo qualche anno fa sosteneva su un giornale: «Ben venga la speculazione se porta soldi», in realtà su questa strada, i turisti che salgono sull'Etna rimangono tutti al più 24 ore, non affittano una stanza negli alberghi. Poi scappano, subito dopo che i cingolati delle due aziende specializzate in escursioni li hanno trasportati pericolosamente sul cratere. A Bronte, a quota 1500, è

in cantiere una proposta folle: realizzare una pista di motocross a quell'altezza. Alte falde de monte, intanto, crescono come funghi da alcuni anni a questa parte migliaia di ville. I demanî comunali rimangono chiusi tranne che per gli appassionati. Più su si progettano faraonici impianti di risalita per una presocché impossibile e certo costosissima «stagione sciistica». «Siamo contro il caos urbanistico e la speculazione che rovina il nostro vulcano», dice il presidente del circolo ecologico. «L'Etna non è un gigante cattivo», era scritto sui cartelli. Infine un brindisi festoso, per augurare che in futuro altri, a migliaia, salgano per le sciarre laviche a riscoprire il fascino suggestivo dei luoghi dove il gigante è ancora buono. Vincenzo Vasile

Un progetto per parchi e riserve

PALERMO - Una sottocommissione formata in seno alla VI commissione legislativa dell'assemblea («pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»), presieduta dal compagno Giacomo Cagnès, ha elaborato un nuovo testo legislativo per la istituzione nel territorio della Regione siciliana di parchi e riserve. In Sicilia, secondo questo disegno di legge, che deriva da un lungo e tormentato iter di varie proposte, tra esse quella comunista, presentata nella passata legislatura ci sono appunto i parchi dell'Etna, delle Madonie e del Nebrodi. «In tutta una serie di altre zone si propone di realizzare decine di «riserve». Lo scopo della legge è quello di concorre alla «conservazione dell'ambiente naturale e alla tutela idrogeologica», consentire migliori condizioni di abitabilità nell'ambito di uno sviluppo ordinato dell'economia, di un corretto assetto dei territori «interessati, per la ricreazione e la cultura dei cittadini, l'uso sociale e pubblico dei beni ambientali, e per scopi scientifici.